urla a SQUARCIAGOLA
N. 23 - FEBBRAIO 2011
Carità Senza Confini, Onlus - via Ca' Capicchione, 16 - 47893 Borgo Maggiore - RSM - tel. 0549 902085 - www.caritàsenzaconfini.org
FOGLIO INFORMATIVO DELL'ASSOCIAZIONE CARITÀ SENZA CONFINI - ONLUS

Carità come sviluppo integrale dell'uomo

Fin dalla sua fondazione l'associazione Carità senza Confini ha sviluppato la consapevolezza e la coscienza di non essere un'agenzia di assistenza, bensì un espressione della carità ecclesiale intesa come sollecitudine nei confronti della vita di tutto l'uomo e di ogni uomo. In altri termini, è l'essere umano nella sua integralità, con le sue necessità materiali, culturali, umane, spirituali, ecc., il destinatario dell'azione dell'associazione. Ciò emerge già dagli statuti della stessa associazione. E concretamente ciò si esprime nella diversità di modalità d'intervento sul terreno.

Infatti, se spesso l'urgenza delle situazioni di necessità induce a "dare il pesce" per rispondere al bisogno immediato e pressante della fame e delle varie povertà, tale intervento si accompagna con la consapevolezza che solo "insegnando a pescare" si potrà combattere efficacemente tutte le povertà, aiutando le persone a sviluppare le loro doti e capacità di autogestirsi. Ciò spiega l'attenzione dell'associazione all'educazione dei bambini e dei giovani, al coinvolgimento delle popolazioni locali nell'individuazione dei loro veri bisogni, nella gestione e nella realizzazione dei progetti. Fin là, tuttavia, la carità rimarrebbe solo un fatto puramente materialista ed alienante. L'essere umano è anche apertura alla trascendenza e la carità è vera, integrale ed autentica quando diventa annuncio dell'Emanuele, il Dio-con-noi venuto nel mondo a rivelare che solo Dio "è la carità" e che in Lui noi troviamo la pienezza della nostra umanità. Perciò, l'azione dell'associazione è anche missione, annuncio, evangelizzazione!

D'altra parte, l'associazione è consapevole dei rischi che corrono i "donatori" di considerarsi semplicemente come dei "benefattori", coloro che hanno solo da dare e niente da ricevere. Per questo la carità deve diventare "cultura", ossia stile di vita cristianamente ispirato. Questo è il senso sia della formazione permanente organizzata per tutti i membri dell'associazione e della dimensione spirituale che essa vive, sia dell'Incontro di solidarietà che vede annualmente radunate centinaia di contribuenti, di membri di altre associazioni, delle istituzioni ecclesiali e civili, con lo scopo di contribuire a creare "una civiltà dell'amore" attraverso riflessioni, dibattiti, condivisione di testimonianze, lo stare insieme conviviale, ecc.

Ci conforta che tutto questo è ribadito con forza ed autorità magisteriale da Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate* che stiamo approfondendo come formazione di quest'anno associativo. Credo che prendere in mano l'insegnamento del Papa sia uno dei migliori modi di prepararci all'incontro con lui il 19 giugno prossimo.

Don Raymond Nkindji Samuangala

Foto Gabriele Granaroli

XIV Incontro di Solidarietà

Viaggio nella povertà silenziosa delle solitudini

Come attivare il dialogo tra generazioni diverse

E' la solitudine il nuovo male di vivere che angoscia l'umanità. Anziani, adulti, giovani, adolescenti, single, separati, divorziati, emigrati…. sempre più vivono la condizione di solitudine che si concretizza come incapacità di comunicare ed è causa di sofferenza e di problemi, con conseguenze, sia a livello personale che sociale, a volte drammatiche.

Partendo dalla nostra realtà per allargarci a quella più ampia del mondo che ci circonda, con l'aiuto dei più attuali studi, cercheremo di approfondire il fenomeno nelle sue cause e conseguenze, e, nel contempo, gli esperti ci daranno alcuni strumenti per attivare il dialogo e la comunicazione nell'intento di combattere questa forma di povertà sempre più diffusa.

Ci aiuteranno nel nostro lavoro il professor **Vincenzo PACE**, Professore di Sociologia generale, di Sociologia delle Religioni e di Religioni e Società presso la Facoltà di Scienze Politiche all'Università di Padova, e il professor **Renato DI NUBILA**, Docente ordinario di Metodologia della formazione della Facoltà di Scienze della Formazione , presso l'Università di Padova e la **Dott. Miriam ERCOLANI**, laureata in Scienze dell'Educazione, che ci presenterà i dati del fenomeno a San Marino.

Nel corso dell'incontro verranno inoltre presentate testimonianze sulle esperienze di volontariato e sui progetti che l'Associazione sta realizzando.

La giornata si concluderà, con la tradizionale **Cena di solidarietà**, e con l'estrazione di una ricca Lotteria il cui ricavato andrà a sostenere i numerosi progetti programmati per il prossimo anno.

Oltre ai tanti bellissimi premi verranno estratte anche opere di artisti sammarinesi dedicate al tema dell'incontro.

Durante l'incontro intrattenimento e trucca bimbi

Solitudine o isolamento?

"Solo la vera amicizia con Dio spezzerà le catene della solitudine della quale soffre la nostra fragile umanità e creerà una comunione autentica e duratura con gli altri, un legame spirituale che prontamente susciterà in noi il desiderio di servire i bisogni di coloro che amiamo in Cristo".

Il tema della solitudine sta a cuore anche a Benedetto XVI che, nei giorni scorsi, lo ha sottolineato nel rivolgere la sua parole ai Vescovi delle Filippine.

E' umano essere soli in certi momenti della vita,fa parte della natura umana. Comincia ad essere solo il bambino che nasce che si distacca dal grembo materno; è solo l'uomo che affronta il suo ultimo destino.

Ma essere soli è diverso dallo *star soli o dal sentirsi soli*. Di qui, la necessità di distinguere tra solitudine e isolamento: la prima è inerente alla nostra natura, perché una parte di noi resterà sempre inesprimibile e incomunicabile; mentre l'isolamento è lo stato di una persona che cessa di essere legata ai suoi simili o che pensa di non esserlo più.

Eppure nella nostra società che vive con strumenti potenti la conquista della facile comunicazione vicina e a distanza, mai la solitudine, come senso di isolamento della persona, è stata così avvertita da tante fasce sociali diverse: adulti, giovani ,bambini, uomini di successo, emigrati, poveri e ricchi, genitori e figli… tanto da diventare il malessere più temuto dalla moderna civiltà. Possiamo allora dire che il dolore cronico della solitudine/isolamento diventa in molti una ferita lacerante che può alterare l'equilibrio psico-fisico di una persona, fino a diventare un "fenomeno" che può trasformare il bisogno insoddisfatto dell'altro in sensazioni, in pensieri e comportamenti ostili. Per molti allora la sensazione dell'isolamento può costituire una pesante causa di infelicità.

Occorre allora una consapevolezza profonda delle cause e degli effetti di questo grave disagio umano e ricostruire le condizioni che aiutino la persona a ritrovare quello che costituisce l'elemento costitutivo dell'essere uomo:la condivisione, la cooperazione, il senso della connessione sociale e il valore educativo dei legami sociali. E' questa una nuova grave emergenza che connota tale fenomeno complesso, cui un'Associazione come la nostra non può non dedicare un'attenzione prioritaria, come segno distintivo della sua attività e come espressione di una carità matura e consapevole.

Renato Di Nubila

Ricordo di don Sergio

E' passato un anno da quando sul palco del nostro ultimo incontro era con noi Don Sergio attivo e brillante come sempre nonostante l'incalzare della malattia che lo avrebbe inesorabilmente portato alla morte da lì a poco.

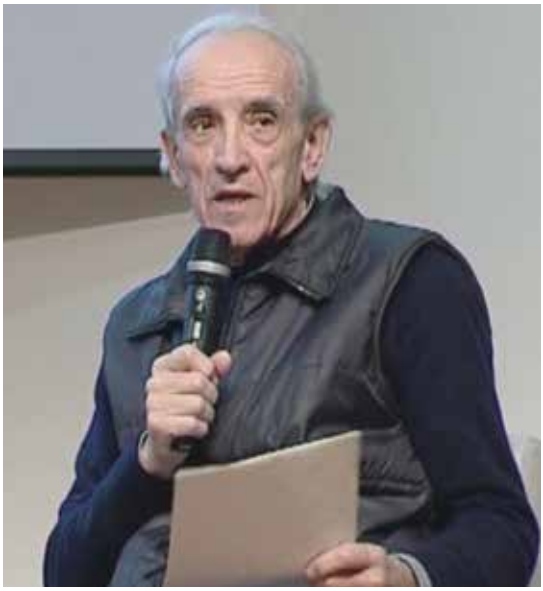
Non possiamo non ricordarlo a tutti , convinti come siamo che anche quest'anno lui è qui con noi. Non lo vediamo, non sentiamo le sue parole con le nostre orecchie, ma il nostro cuore ci dice che è qui e con gli occhi della fede lo vediamo ancora attento ai nostri bisogni e a farsi carico della nostre difficoltà.

Lo vogliamo ricordare con una ulteriore testimonianza che ci è giunta poco tempo fa e che esprime, se ancora ce ne fosse bisogno, come il suo essere padre abbia lasciato il segno in quanti hanno avuto la grazia di incontrarlo.

Gent.ma Sig.ra Renzi,

mi chiamo Maria Paola Mazzanti e Le scrivo perché, pur avendo saputo della notizia della scomparsa di don Sergio in tempo reale, ho ricevuto solo ieri il Vs. libretto in suo ricordo. Ebbene, anche se in ritardo vorrei offrire il mio piccolo e forse anche poco significativo, ricordo di lui.

Io ero piccola, facevo la prima elementare a Borgo quando l'ho conosciuto; è subito stato affetto sincero e simpatia tra noi. Ero felice di averlo come maestro di religione e, anche se non ero brava a tenere ordinato il quaderno come avrebbe voluto lui, non si arrabbiava mai; mi diceva solo che lo dovevo "tenere meglio". Nel tempo sono state molte le occasioni per crescere con la sua guida: il catechismo, l'ACR, il campeggio a Miratoio… Poi, quando venne chiamato a ricoprire la carica di Vicario a Pennabilli, mi sono sentita tristissima, tanto che da sola, pur di sentire la sua voce che mi incoraggiava ad essere brava ed obbediente, mi ingegnai a cercare il numero telefonico della Curia chiamando il "12" da



sola. La cosa lo fece ridere perché tutto si aspettava all'infuori della telefonata di una ragazzina un po' giù di corda. Ugualmente lo cercai quando ero in difficoltà vere, da adulta, e, come sempre, trovai in lui aiuto, comprensione e incoraggiamento.

Non ho potuto salutarlo di persona ma lo faccio ora offrendo questi pochi ricordi che nel riaffiorare sono anche mal resi e disordinati. Il suo ricordo sarà sempre con me e la sua persona mi mancherà moltisimo!

Grazie per la Sua cortese disponibilità nell'aver letto questa mail.

Distinti saluti

Dott.sa Maria Paola Mazzanti

Grazie Maria Paola.

Vogliamo ricordare anche tutti gli amici che anno dopo anno sono stati con noi e che ora ci sono vicini dal Paradiso.

A loro va il nostro ricordo e la nostra preghiera.

TEMPI CHE CORRONO!

La crisi economica che coinvolge la maggior parte dei paesi industrializzati è una realtà per alcuni versi drammatica, che vede i governi impegnati a far quadrare bilanci e affrontare contingenze difficilmente governabili. Ma allo stesso tempo essa va vista come un banco di prova dei nostri stili di vita, come un'occasione di ripensamento su quanto siamo disposti a mettere in gioco al fine di trovare delle soluzioni lungimiranti per costruire un futuro di equità.

La sobrietà che i tempi ci richiedono, deve necessariamente (e lo rivendica la lungimiranza) far rima con la solidarietà, per venire in aiuto delle persone, delle famiglie e dei popoli che sono nell'indigenza. E' un processo necessario non solo perché dettato da carità cristiana, ma anche perché consono ai valori etici che devono essere a fondamento di ogni società, quali il rispetto della legalità, la tensione al bene comune e di conseguenza la garanzia di pacifica convivenza .

Sarebbe inoltre ancora più saggio, anche se più arduo, guardare oltre il fenomeno della povertà materiale e considerare quelle forme di indigenza che colpiscono soprattutto i paesi più progrediti: emarginazione, solitudine, povertà spirituale e morale, che può anche capitare di veder contrabbandata come scaltrezza e abilità maramaldesca.

Nel mondo occidentale, quello "progredito", la durata della vita si è notevolmente allungata, ma non sempre il miglioramento ha riguardato anche la qualità del vivere. Stiamo assistendo ad un progressivo dilagare del senso di inutilità e di solitudine dei nostri anziani i quali, ammesso che ne abbiano le possibilità economiche, si sentono consegnati esclusivamente a persone lontane dalla loro cultura.

Il malessere riguarda purtroppo anche il mondo giovanile, episodi di bullismo, di apatia, di sfida nei confronto del mondo adulto ci sono sempre stati, ma mai come ora sembra che i genitori siano diventati bravi ad ingannarsi, a far finta che non ci siano problemi. Dovremmo invece renderci conto che il lanciare sfide da parte dei ragazzi equivale a una disperata richiesta di aiuto, alla quale gli adulti non si possono sottrarre, anche se questo richiede fatica quotidiana e serio impegno.

Laura Tiberi

La visita pastorale del Santo Padre a San Marino

La visita pastorale di Papa Benedetto XVI, il prossimo 19 giugno, è una notizia che ormai tutti conoscono. La macchina organizzata è già partita, si fa un gran parlare dei vari aspetti dell'avvenimento, non senza polemiche o incomprensioni. Credo, però, si debba andare aldilà di tutto questo. Soprattutto come popolo cristiano dobbiamo considerare e vivere questa visita come un tempo di grazia, che ci viene concesso dallo Spirito e che dobbiamo interpretare soprattutto e prima di tutto come un avvenimento di fede.

E' certamente un onore per tutti noi che il Santo Padre rivolga la Sua attenzione a questa piccola comunità e venga in mezzo a questo piccolo popolo come Vicario di Cristo in terra. E d'altra parte se ha scelto di rivolgersi anche ai piccoli, lo ha certamente fatto proprio sulle orme di Gesù Cristo, che ha scelto i suoi non fra i potenti e i ricchi, ma fra i poveri pescatori, che ha privilegiato i bambini, la parte più debole e indifesa della società, che ha "toccato" i lebbrosi, reietti dalla società, per guarirli, che ha sferzato i potenti scribi e farisei per la loro ipocrisia!

Siamo un piccolo popolo che in qualche sua parte forse si è smarrito o ha affievolito la sua fede, ma c'è ancora un popolo di Dio, che nel momento del bisogno dimostra ancora di saper vivere la carità, che sa ancora lottare per sostenere e difendere la vita, che diventa famiglia e educa i figli orientandosi alla luce della parola di Dio. Allora questo è un momento di grazia che va vissuto preparandoci prima di tutto nella preghiera, riscoprendo le ragioni della nostra fede e vivendo la carità come stile di vita, come condivisione della gioia del messaggio cristiano e come aiuto a chi soffre.

Il Vicario di Cristo in terra, proprio perché tale, viene nella nostra terra per tutti, credenti e non credenti, portando lo stesso messaggio di amore e di speranza che Gesù Cristo ha rivolto a ogni uomo durante la Sua vita terrena e che la Chiesa ha portato avanti da allora sino ad oggi, dunque accogliamo l'invito del nostro Vescovo a prepararci rinnovando dentro il nostro cuore la fede umile e certa nel mistero di Gesù Cristo, la nostra appartenenza reale e appassionata alla vita della Chiesa particolare la cui unità è garantita dal Vescovo.

Rita Berardi

La Beatificazione di Giovanni Paolo II

Un Papa che e' rimasto nei nostri cuori

Com'è noto, il 1° maggio prossimo il Venerabile Papa Giovanni Paolo II sarà proclamato Beato. La Causa di Beatificazione, per Dispensa Pontificia, iniziò prima che fossero trascorsi i cinque anni dalla Sua morte, normalmente previsti dalla Normativa vigente. Questo è avvenuto a causa della grandissima fama di santità goduta da Papa Wojtyła in vita, in morte e dopo morte.

Ognuno di noi ha visto la **Sua grande fede nella presenza di Dio nella storia**, una presenza vera e reale che vince il male e supera tutte le barriere e i regimi totalitari che opprimono l'uomo. Allo stesso modo siamo stati testimoni del **Suo grande spirito missionario**, che instancabilmente e fino alla fine lo ha portato a raggiungere i confini della terra per annunciare il Vangelo di Cristo.

Queste le Parole del Papa alla recita dell'Angelus del 16 Gennaio 2011:

"Cari fratelli e sorelle, come sapete, il 1° maggio prossimo avrò la gioia di proclamare Beato il Venerabile Papa Giovanni Paolo II, mio amato predecessore. La data scelta è molto significativa: sarà infatti la II Domenica di Pasqua, che egli stesso intitolò alla Divina Misericordia, e nella cui vigilia terminò la sua vita terrena. Quanti lo hanno conosciuto, quanti lo hanno stimato e amato, non potranno non gioire con la Chiesa per questo evento. Siamo felici!"

Anche noi, dunque, siamo felici di questo meraviglioso evento e ringraziamo Dio per il bene che Papa Wojtyła ha fatto, per la Sua testimonianza e la Sua passione missionaria.

Loredana Mazza

Un euro al giorno per riscaldare i nonni della Romania

Sì, è proprio quello che serve, un euro, per riscaldare gli anziani che sono stati visitati nel mese di ottobre da un gruppo di amici dell'Associazione Carità senza Confini. Sono tornati sconvolti!

"Ce lo avevano raccontato, immaginavamo … ma, vedere di persona è un'altra cosa. Davvero la realtà è molto peggio dell'immaginazione. Non si può restare indifferenti, senti che qualcosa devi fare perché non è possibile continuare a vivere tranquilli, come se non avessi toccato con mano la miseria e lo stato di abbandono del quale sei stato testimone".

Così, tornati a casa, avvicinandosi il Natale, Gigi e Gabriele prendono carta e penna e scrivono ad un gruppo di pensionati per proporre loro un gesto di solidarietà verso quei "pensionati rumeni" che non hanno neppure la possibilità di comperare la legna per riscaldarsi in un inverno freddissimo: la temperatura in Romania raggiunge anche i 40 gradi sotto zero!

Questa iniziativa ha trovato una pronta risposta da parte di gente generosa che ha voluto condividere questo gesto di solidarietà. Sono stati raccolti 5.400 Euro subito consegnati a Suor Regina, Provinciale delle Suore Francescane Missionarie di Assisi in Romania, che è stata fra noi a metà gennaio,

Tornata in Romania ci ha scritto: *"… dal mio cuore sgorga un profondo e sentito grazie: Grazie… per aver aperto il vostro cuore alle necessità di un fratello che, come voi, porta il peso degli anni, la fatica della malattia, la solitudine della vita ed in più è costretto a vivere per lunghi mesi in una casa gelida. Il vostro sacrificio porta loro vero calore, umano e fisico. Il Buon Dio colmi i vostri giorni di serenità e pace".*

Suor Maria ed altre suore si prendono cura degli anziani soli e poveri; visitano le misere case e portano la legna. E i nonni rimangono senza parole, pieni di gioia e di riconoscenza, assicurano le loro preghiere per chi fa loro questo grande dono.

Le suore che operano in favore dei più poveri hanno bisogno di sostegno e collaborazione. La generosità di quanti hanno voluto aiutarle è un gesto concreto di solidarietà verso chi soffre, spesso a causa di ingiustizia ed indifferenza.

Foto Gabriele Granaroli

PROGETTO BOMBONIERE

Foto Gabriele Granaroli

E' partito due settimane fa il "Progetto Bomboniere".

Alcune signore si sono impegnate ad imparare a confezionare bomboniere "solidali". Una volta alla settimana si incontrano nella sede di via Ca' Capicchione e sotto la guida di un'esperta confezionano bomboniere semplici da offrire a quanti vogliono un oggetto alternativo per ricordare i loro momenti di festa. Già tante persone sensibili, attraverso la nostra associazione hanno condiviso con i più poveri la loro gioia in occasione di Matrimoni, cresime, battesimi e prime comunioni, ora, con questo progetto, siamo in grado di offrire piccoli oggetti che testimoniano un atto di solidarietà. Sarà come accogliere alla nostra festa i bambini abbandonati che decidiamo di aiutare.

I NOSTRI AMICI CI SCRIVONO

Dallo Zambia

Carissimi Guido e Gabriella, e amici di Carita' Senza Confini.
Tanti Auguri di Buon Natale! Spero che state bene. Io sto bene e vado bene a scuola.

Vi scrivo per dirvi grazie per la possibilita' che mi state dando di continuare a studiare. Con I soldi che mi avete mandato sono riuscito a pagare le spese necessarie per andare a scuola fino alla fine dell'anno. Sono stato molto fortunato che nell'ultimo trimestre sono stato premiato con una borsa di studio e questa mi permettera' di studiare gratis fino alla fine del corso. Vi scrivo per ringraziarvi ancora per l'opportunita' che mi avete dato che mi ha permesso di ricevere altre "benedizioni". Spero che la vostra organizzazione possa crescere ancora e aiutare molte persone a vivere e a dare loro un opportunita' di costruire qualcosa nella loro vita. E' attraverso l'educazione che possiamo migliorare e prenderci cura delle persone che amiamo. E' veramente una benedizione e non mi dimentichero' mai quello che avete fatto per me: questo mi ricordera' che I miracoli avvengono ancora e permettermi sempre di dire "grazie".

Allego I risultati dei miei esami.
Sinceramente
Ian Kandima Chipupila

Progetto carceri

Carissima Rita, ti ho appena inviato la lettera di Iam. Per quanto riguarda la prigione ti ho gia' inviato i dati che ho disposizione. Non credo sia possibile sapere gli altri dati che mi chiedono. I prigionieri che non sono malati sono utilizzati come manodopera per i padroni delle fattorie nei dintorni di Lusaka. Il guadagno e' per i responsabili della prigione. Fanno anche lavori di falegnameria. I prigionieri molto giovani possono inoltre studiare per completare la scuola in attesa della sentenza che puo' durare anche 2 o 3 anni.
I prigionieri stranieri, che sono in prigione perche' trovati senza documenti (profughi) hanno bisogno di tutto perche' nessuno gli porta niente.
Una volta al mese un sacerdote va a celebrare la messa in prigione e possono pregare nei vari gruppi religiosi.
Nelle settimane passate c'e' stata mancanza di medicine per l'"AIDS anche per le persone fuori dalle prigioni, vi potete immaginare quanto peggio nelle prigioni e cosa questo comporta per la popolazione!
Grazie moltissimo per l'aiuto che avete dato per questi fratelli. *Sr Josephine*

...dalla Romania

Carissimi amici e benefattori, il Signore vi dia pace!

Tramite questa lettera desidero trasmettere tutta la nostra riconoscenza che porto in nome di ogni anziano, che hanno espresso tra le lacrime e con gioia, quando hanno ricevuto il vostro aiuto per la legna. Quest'anno siamo riusciti con il vostro aiuto a portare la legna a 14 persone. Desidero in poche parole descrivere la situazione di ogni persona che ha ricevuto il vostro aiuto:

***Funaru Elena** è un'anziana che ha il cancro sul viso, che si è allargato fino all'orecchio. Ha più di 70 anni e vive con la figlia che ha 3 bambini, il cui padre è in carcere. L'unico sostegno finanziario è la piccola pensione che riceve dallo stato ed anche il piccolo contributo che riceve per i bambini. Prima del vostro sostegno, loro portavano la poca legna che c'era sulle spalle, perché i soldi che avevano li usavano per le medicine e gli alimenti.*

***Cojacaru Bernaveta** è una persona di oltre 75 anni, che abita insieme con sua sorella, la quale ha problemi mentali. Per questa signora è molto difficile andare avanti, perché non riceve nessuno aiuto dallo stato. La sua gratitudine e le sue preghiere vi accompagneranno sempre.*

***Pal Maria** è una persona di oltre 60 anni. Soffre di cirrosi e il suo marito è morto. Ha una piccola pensione di 350 Ron (70/80 euro), ma questo non gli basta neanche per comprare le medicine, ringrazia di cuore per la vostra solidarietà.*

***Deju Florentina** è stata abbandonata dal marito e così è la sola ad occuparsi dei 3 bambini. Ha grossi problemi di salute: non riesce a camminare bene e per questo fatica a trovare un lavoro. Grazie al vostro sostegno e grazie alla provvidenza, curate quello che è il suo bisogno.*

***Balabas Denciu** è una persona che sta sulla sedia a rotelle. Ha più di 50 anni. Non può stare solo, così c'è una persona che si occupa di lui, pagata con i soldi che Denciu riceve dallo stato. Quando gli è stata portata la legna grazie al vostro contributo mi ha detto: "Grazie per la vostra attenzione e per il vostro aiuto che mi ha riempito di grande gioia. Adesso avrò calore in casa. GRAZIE!"*

***Butacu Ion** la situazione di questo uomo mi ha toccata molto. Lui ha una sofferenza molto grande, perché sua moglie sta sulla sedia a rotelle a causa di una paralisi; lui invece soffre di cirrosi e spesso viene ricoverato per eliminare il liquido. La moglie ha una pensione e con questa comprono i farmaci necessari per la loro salute e poi per le altre cose. A volte stavano al freddo perché non avevano abbastanza legna per l'inverno. Così anche per questa famiglia provata, il vostro aiuto è*

stata una benedizione, e loro non sapevano come esprimere la loro riconoscenza per il vostro grande dono.

***Ferent Monica** ha 5 bambini e lei ha un tumore alla testa ed è anche malata di TBC. Ha un marito che è spesso ubriaco e non ha cura della famiglia. Non ha un posto di lavoro e la loro situazione è molto difficile. La signora Monica è molto grata perché i suoi figli durante questo inverno staranno al caldo. GRAZIE MILLE!*

***Pal Maria** è una persona di 75 anni che non riceve aiuti dallo stato. Dall'anno scorso ha una paralisi che non gli permette di stare da sola. Abita insieme con suo fratello che si prende cura di lei. Si è commossa del vostro gesto di solidarietà, vi ringrazia e prega Dio che vi colmi di tante grazie e vi dia il centuplo per quello che fate.*

***Cocianga Ceronica** ha ricevuto con grande gioia il vostro aiuto, non smette di ringraziarvi. Vive da sola ed ha una pensione di 350 Ron (70/80 euro), ma essendo molto malata non può comprare legna. Un caro saluto e un grazie sincero da parte di Veronica per il vostro aiuto. Vi accompagna con la preghiera.*

***Toma Maria e Toma Veronica** sono due sorelle anziane, tra i 70 e gli 80 anni. Una di loro ha una piccola pensione, ma è troppo poco perché hanno parecchi problemi di salute. Mi hanno detto che ogni giorno vi ricorderanno nelle loro preghiere per il bene che gli avete fatto con il vostro aiuto. Sono state molto colpite dal vostro gesto concreto di amore. Grazie!*

Foto Gabriele Granaroli

***Ficau Veronica** è una persona che ha più di 60 anni, abita da sola e non ha nessun aiuto dallo stato; con il lavoro riesce a procurarsi solo il cibo necessario per lei. Vi ringrazia con le lacrime di gioia, perché non ha alcun sostegno, e voi le avete dato una grande speranza. Mille grazie!*

***Micheci Niculai** è padre di due figli piccoli. La moglie è morta l'anno scorso e lui si trova in una situazione di profonda povertà. Non ha un lavoro fisso ma continua a prendersi cura dei suoi figli. Apprezziamo molto la sua scelta e grazie al vostro aiuto va avanti con speranza e fiducia.*

***Tampu Laurentiu** è terzo di tre figli tutti disabili. I genitori sono morti e la zia è l'unica che si prende cura di loro. La loro situazione è molto difficile. Laurentiu e i suoi fratelli vi ringraziano con tutto il cuore. Il Signore vi benedica e vi ricompensi con molta felicità, per il bene che avete fatto. Dio vi accompagni sempre. MILLE GRAZIE!*

***Sumanaru Dumitru** ha problemi fisici, così come la moglie che soffre di cirrosi. Non hanno una pensione anche se sono entrambi molto malati. Vi ringraziano di cuore perché il vostro aiuto li ha salvati!*

Queste sono tutte famiglie che in questo inverno hanno ricevuto il vostro dono, che è stato una benedizione per ognuno di loro. La loro gioia è grande e voi siete strumenti nelle mani di Dio che continua ad essere vicino a quelli che si affidano a Lui. Non riesco a trovare parole giuste per ringraziarvi ma il buon Dio che conosce tutti i vostri desideri vi ricompensi come Lui sa meglio.

Ancora MILLE GRAZIE! *Suor Maria Iacob*

Foto Gabriele Granaroli

I nostri grazie

Il presidente dell'Associazione Carità Senza Confini ringrazia sinceramente tutte le persone che nel silenzio, con impegno e generosità, lavorano nella nostra associazione.

Grazie ai ragazzi e agli insegnanti della III B e IV B Liceo Scientifico di San Marino che in occasione del Natale hanno aderito ai Progetti del Sostegno a distanza e del Pasto al Giorno.

Grazie a tutte quelle persone che, nonostante le difficoltà del momento, continuano a sostenerci.

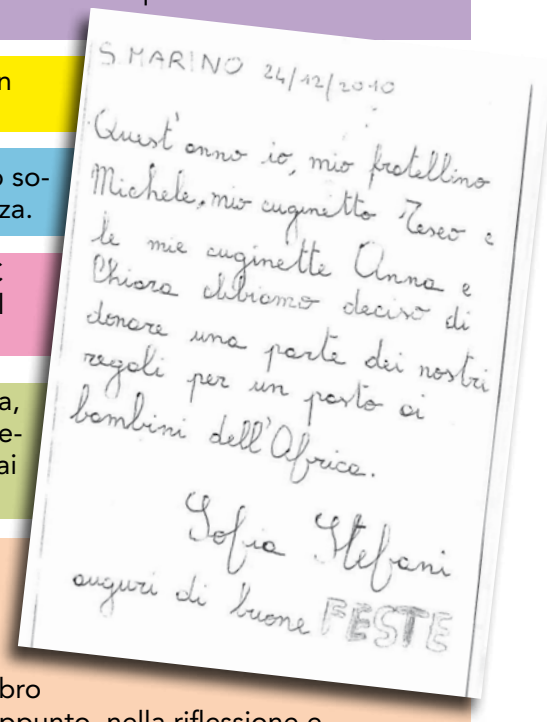
Grazie a tutti voi che anche quest'anno siete qui con noi a questo XIV Incontro di Solidarietà.

Grazie a Marco e Valentina che hanno donato un sorriso a due bambini a distanza.

Grazie a Simone e ai suoi dipendenti che hanno sostituito i regali di Natale con 13 sostegni a distanza.

Grazie alla **Scuola Media di Serravalle** sezione C che hanno garantito a diversi bambini un pasto al giorno per un anno intero.

Grazie a Cristina, Eleonora, Maria Chiara, Barbara, Jenny, Giada, Francesca, Alice, Marina che con generosità in occasione del Natale, hanno pensato ai bambini poveri.


S.MARINO 24/12/2010

Quest'anno io, mio fratellino Michele, mio cuginetto Teseo e le mie cuginette Anna e Chiara abbiamo deciso di donare una parte dei nostri regali per un pasto ai bambini dell'Africa.

Sofia Stefani

auguri di buone FESTE

Licia Stolfi, una signora sempre attiva nel volontariato, sensibile e attenta alla realtà che la circonda e animata da una fede forte, in occasione del XIV Incontro di Solidarietà, ha voluto proporre a chiunque fosse interessato il suo ultimo libro "Riflessioni", un piccolo strumento per aiutarci, appunto, nella riflessione e nell'approfondimento della fede. Il ricavato della vendita del libro, per volere di Licia, sarà destinato al "Progetto carceri", che prevede di portare aiuti materiali e sostegno umano, ai detenuti del carcere di Lusaka che vivono in condizioni disumane.

Grazie al contributo concesso dal **Congresso di Stato** nell'ambito del programma di cooperazione con i Paesi in via di Sviluppo, su proposta della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri, sarà possibile nel 2011 la riapertura del corso di computer presso la Parrocchia di San Francesco a Concordia, in Argentina.

urla a SQUARCIAGOLA

Carità Senza Confini Onlus - via Ca' Capicchione, 16 - 47893 Borgo Maggiore - RSM
tel. 0549902085 - e.mail: caritasenzaconfini@gmail.com - www.caritàsenzaconfini.org

N. 23 - FEBBRAIO 2011 - RESPONSABILE ROSANNA RENZI
HANNO COLLABORATO:
R. Di Nubila - Don Raymond - L. Mazza - L. Tiberi
R. Renzi - R. Berardi
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: 3 Studio